

Con iniziative in tutt'Italia

Le donne manifestano per la pace

A Roma corteo di studenti e manifestazione con Chiaromonte, Magri e Cicchitto

ROMA — A Genova cuceranno in piazza, tutte insieme, uno striscione con colori della pace; a Bologna completeranno un cartello su cui è scritto «La pace è...».

A Mirandola le donne firmeranno centinaia e centinaia di cartoline per la pace indirizzate al governo italiano; a Lamezia faranno una fiaccolata.

Sono solo alcune delle iniziative che le donne comuniste di tutt'Italia manifesteranno oggi per la pace nel mondo. In programma ci sono decine e decine di iniziative. Tutte con una loro simbologia e un messaggio contro la guerra. Anche la data scelta è carica di valore simbolico: 19 maggio di tradizione anni fa le truppe alleate entrarono in Berlino. Era l'ultimo atto della seconda guerra mondiale e l'inizio di una pace troppo spesso messa a repentaglio e oggi ancora minacciata.

Anche gli studenti hanno scelto la data di oggi per l'inizio di un mese di mobilitazione per la pace. Le iniziative sono organizzate unitariamente da PGCI, FGSI, PDUP, MISE e MFD. La prima si tiene oggi; gli studenti scoperanno e si ritrovano alle 9,30 in piazza Esedra da dove partiranno in corteo alla volta del Metropolitan. Qui manifesteranno, durante la quale piano il compagno Gerardo Chiaromonte della segreteria del PCI, Lucio Magri segretario del PDUP, Cicchitto della direzione PSI, Carlo Palombi del Movimento federativo democratico e Luciano Pettinari della segreteria dell'MISE.

Qui di seguito il calendario delle manifestazioni della giornata delle donne per la pace.

OGGI — Pisa: Seroni; Grassano (Firenze): Monti; Genova: Squarcialupi; Savona: Baduel; Benevento: Tavernini; Cernusco (Pavia): A. Jovallasi; Agrigento: M. T. Noto; Milazzo (Messina): Isgrò; Tusa (Capeo d'Orlando): Bottari; Crotone: Ligotti; Ferrara: Rubbi-Cavallini; Roma (p.zza Re di Roma): Rodano-Anderlini; Roma (Tor Fiscale): Bracci; Torsì: Roma (parco via Pomena): Pasquali.

VENEDIGI 9 MAGGIO — Chioggia: Ingrao; Carrara: Seroni; Forlì: Squarcialupi; Codroipo (Udine): L. Tibbi; Bari: C. Capponi; C. Capponi; Frosinone: Bracci-Torsì; Asiano (Siena): Caselli; Badia S. Salvatore (Siena): Tedesco; Canicattì (Agrigento): A. Ficarra; Mesina: Bottari; Roma (Tor de' Schiavi): A. M. Cial; Iseo (Brescia): G. Borghini.

SABATO 10 MAGGIO — Bologna: G. C. Pajetta; Piombino (Livorno): Tedesco; Madonna (Sassari): Lodolini; Sassari: Spano; Torino: Squarcialupi; Partinico (Palermo): Marconi; Raffanelli (Agrigento): Russo; Noto (Siracusa): M. T. Noto; Augusta (Siracusa): Mendola; Catania: M. T. Noto; Scicli (Ragusa): Laudani; Cento (Ferrara): Baduel; Como: Chiarante; Roma (Lazio-Metronio): C. Ravera; Tibbi; Bari: C. Capponi; C. Capponi; Nettuno (Roma): P. Napolitano; S. Croce (Pisa): M. Vagli; Caserta: Napolitano - M. Severino.

L'aumento delle imposte colpisce soprattutto i piccoli proprietari

Ingiusta «stangata» sulla casa

La soprattassa di un terzo dell'imposta dovrà essere pagata anche da chi abita in affitto e possiede un solo alloggio - La rivalutazione catastale ha provocato aumenti dal 25 per cento al 40 per cento - La ferma opposizione dei comunisti

ROMA — I comunisti hanno espresso un giudizio estremamente severo sul carattere indiscriminato dell'aumento delle imposte sulla casa deciso dal governo e si batteranno per una revisione radicale dell'attuale sistema fiscale che colpisce soprattutto i piccoli e medi percettori di reddito. L'argomento è tornato d'attualità in questi giorni, mentre milioni di cittadini si apprestano a presentare l'annuale denuncia.

Pagheranno la soprattassa (aumento di un terzo dell'imposta) sulla seconda casa anche coloro che, in realtà, ne posseggono una sola. La decisione è stata presa dal governo assieme alle altre misure che ricadono su circa sei milioni di piccoli proprietari ed aggravano la già pesante crisi dell'edilizia abitativa.

La rivalutazione degli esti-

mi catastali delle abitazioni provoca un aumento delle imposte dal 25% (per le case civili e signorili) al 40% (per quelle economiche, popolari, ultrapopolari e rurali). La tassa, inoltre, va pagata con carattere retroattivo a partire dal 1979 e l'importo va denunciato nella prossima dichiarazione dei redditi, la cui scadenza è fissata entro il 31 maggio.

Contemporaneamente e allo stesso modo, va in vigore la «stangata» sulla cosiddetta seconda casa, come previsto dalla legge 146 che ne stabilisce il pagamento con effetto dal 1. gennaio dello scorso anno.

La soprattassa, tuttavia, non viene pagata soltanto dai proprietari di due o più case, ma anche da chi ne possiede appena una. La precisazione è venuta da una circolare del ministero delle Finanze. L'au-

mento, infatti, sarà dovuto anche se l'abitazione principale non è posseduta in proprietà, ma solo a titolo di locazione.

Il ministero elenca anche alcuni esempi. *Abitazione principale in affitto: sulla seconda casa posseduta si applica la maggiorazione di un terzo; abitazione principale più seconda casa accatastata come fabbricato rurale, ma adibita ad usi diversi: è dovuto l'aumento; abitazione principale più seconda unità abitativa data in uso gratuito a un familiare: non si applica l'aumento purché il familiare vi abiti abitualmente; abitazione principale in Italia e abitazione secondaria all'estero: non si applica l'aumento.*

Secondo l'UPPI, l'organizzazione dei piccoli proprietari immobiliari, che ha chiesto lo slittamento del termine del-

la denuncia dei redditi, l'aumento della tassa sulla seconda casa sarebbe illegittimo perché contrasta con l'articolo 25 della Costituzione e con l'art. 11 delle disposizioni della legge in generale, che stabiliscono la non retroattività delle leggi. Inoltre, se si pensa che la legge finanziaria è entrata in vigore il 28 aprile scorso, probabilmente molti contribuenti avevano già fatto la denuncia dei redditi, senza attendere l'ultimo mese di scadenza.

Sulla decisione del governo di ispirare la tassazione sulla casa, il PCI attraverso il sen. Lucio Libertini, nell'interrogazione nazionale dei comunisti con i piccoli proprietari, aveva espresso la sua netta contrarietà al provvedimento che scoraggia l'investimento dei risparmi in alloggi. «Se vi è emergenza della casa, ciò

Abrogato in commissione al Senato

Delitto d'onore finalmente in soffitta?

Lungo è l'iter per l'abolizione delle attenuanti - Scomparso il «matrimonio riparatore»

ROMA — Si torna a parlare dell'anacronistica e incivile norma del «delitto d'onore», che ancora resiste nel vecchio codice penale, malgrado i grandi passi avanti compiuti dalla legislazione civile, sul terreno del diritto di famiglia, della parità sul lavoro; in quei campi, cioè, che toccano più da vicino la condizione della donna. Ieri il «delitto d'onore» è stato abrogato con un voto quasi unanime dalla commissione giustizia del Senato che ha accolto la proposta di Carla Ravaoli, indipendente eletta nelle liste del PCI. Ora si dovrà passare in discussione in aula, quindi si andrà alla Camera. Se qui ci saranno emendamenti e modifiche, la proposta tornerà al Senato per la ratifica definitiva. Il cammino è, quindi, ancora lungo.

Quali sono i «privilegi» che vengono abbattono? Quelli contenuti negli articoli 587 e 592 del codice penale, là dove si afferma che chi uccide perché ritiene lesa il suo «onore» ha diritto a particolari attenuanti, che spesso coincidono con l'assoluzione o, quantomeno, con la libertà provvisoria. Particolarmente tenace nel sud, dove ha trovato il consenso di tradizioni solide, il «delitto d'onore» è il più classico esempio del «potere» di vita e di morte che il maschio o il «clan» ha sui suoi componenti e soprattutto sulle donne. Così è per il «matrimonio riparatore» che consente all'uomo che ha violentato la donna, di cancellare il reato solo portandola all'altare. Anche questa norma viene abrogata.

E passiamo all'ultimo punto, il più delicato: l'infanticidio per «causa d'onore». Anche qui l'ambigua definizione viene abbandonata per lasciare spazio a un'unica attenuante per la «donna che si trovi a partorire in condizioni di totale abbandono materiale e morale». «Alcuni ritenevano che la via più giusta fosse abolire del tutto le attenuanti spiega la compagna Giglia Tedesco — noi riteniamo che sia meglio quest'ultima soluzione.

Né rigidi né morbidi ma contro le spartizioni

ROMA — Domani pomeriggio, alle 17, si riunisce l'assemblea dell'IRI per nominare i 6 consiglieri d'amministrazione della RAI — su 16 complessivi — che toccheranno l'istituto come azionista dell'azienda. Allo scadere dell'attuale giorno — giovedì 8 maggio — la commissione parlamentare di vigilanza dovrebbe cominciare il nuovo governo del servizio pubblico. Domani, insomma, il nuovo consiglio d'amministrazione potrebbe cominciare a prendere forma. Di qui l'interesse con il quale si guarda alle scelte dell'IRI a ridosso di una ennesima riunione della commissione di vigilanza ai margini di una conferenza di un colpo di maggioranza pentapartita e conclusa — come si sa — con un ulteriore rinvio chiesto dal PSI allo scopo di dare tempo — di riprendere un dialogo che certo non era stato interrotto dal PCI.

Le nomine dell'IRI possono essere un primo e preciso segnale del tipo di governo che si vuole dare alla RAI e dire una parola importante sui margini di una conferenza di un confronto senza pregiudizi, che eviti spaccature e colpi di mano favorendo soluzioni che cominciano a scaturire dalla delicata questione della presidenza. Lo ha ricordato l'altra sera in commissione il compagno Bernardi, capogruppo del PCI: «Non ci opponiamo al nuovo rinvio — purché breve — poiché esso viene presentato con la volontà di riannodare il filo del dialogo tra i partiti democratici: tanto più che le nomine dell'IRI potranno già offrire utili elementi di valutazione sulla strada che si intende seguire. Siamo per il confronto ma non ci stiamo a decisioni preordinate da altri».

Una posizione limpida e responsabile ma ancora una volta di mano rigidi: se alcuni partiti e da alcuni organi di stampa, vuoi per interessate suggestioni, vuoi per malafede, di mano rigidi: se accettiamo un'offerta di rinvio, non accetteremo il mercato di qualche poltroncina. Allora non ci resta che ripeterci sino alla noia: siamo pronti, prontissimi al confronto non avendo pregiudizi contro nessuno ma non accettandone nei nostri confronti: siamo contro la cultura e la pratica della lottizzazione perché ai comunisti interessa non qualche poltroncina qui e là ma la sorte e il rafforzamento del servizio pubblico. Di qui la nostra ribadita opposizione — ieri, oggi e domani — a quello che si è presentato come un accordo spartitorio precostituito.

PS Tanto per rinfrescare la memoria al Manifesto e a chiunque altro volesse farsene di ignorante: i candidati del PCI sono 5 e non 4. Per la precisione: Parolini, Raffanelli, Vacca, Vecchi e Terce. Tanti quanti ce ne spettano.

Una legge del PCI per gli handicappati

ROMA — Il gruppo dei deputati comunisti ha presentato una proposta di legge (primi firmatari gli onorevoli Rosaiba Molineri, Lucia Cominato, Enrico Gualandri, Adriana Lodi, Adriana Seroni) per superare le discriminazioni nei confronti degli handicappati e favorire l'inserimento nella vita sociale.

La proposta comunista prevede l'abolizione di tutte le disposizioni legislative e regolamentari che impediscono o limitano l'uso di servizi e strutture collettive e sociali e sono causa di discriminazione. In particolare quelle che per le iscrizioni scolastiche e per l'accesso ai posti di lavoro precludono la presentazione di un certificato medico da cui risultano la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di difetti o imperfezioni e quelle che vietano l'accesso a scuola, al lavoro, nei servizi e locali pubblici di persona affette da «malattie e imperfezioni ripugnanti o tali comunque da recare incomodo o sgradimento agli altri».

I deputati comunisti propongono inoltre che le disposizioni a favore dei mutilati e invalidi civili in materia di barriere architettoniche e di trasporti pubblici siano estese alle nuove costruzioni e alle ristrutturazioni edilizie e che i Comuni provvedano ad adeguare in tal senso i loro regolamenti edilizi: che uno stanziamento annuo di 20 miliardi sia destinato all'adattamento degli alloggi di edilizia economica e popolare assegnati agli handicappati e un altro di 10 miliardi annui all'adattamento degli alloggi di proprietà degli handicappati; che una quota non inferiore al 10% degli alloggi costruiti o ristrutturati con sovvenzioni pubbliche sia riservata agli handicappati con gravi difficoltà motorie, agli anziani e alle comunità.

La proposta comunista prevede infine l'istituzione da parte dei Comuni del «servizio di aiuto personale» agli handicappati che non sono in grado di spostarsi autonomamente, di leggere, di usare gli arti.

Claudio Notari

Conferenza stampa del Coordinamento

Chiesta l'ammnistia per reati connessi alle droghe leggere

Le iniziative per cambiare la legge Sollecitato l'intervento del Parlamento

ROMA — La richiesta di un'amnistia generale per i reati connessi con la detenzione e il consumo di sostanze derivanti dalla canapa indiana (hashish e marijuana) sarà presentata nei prossimi giorni alla presidenza della Repubblica da parte del gruppo che costituisce il Coordinamento nazionale operativo contro le tossicodipendenze.

Questa intenzione è stata annunciata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nell'Auletta di Montecitorio, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti della FGCI, del PDUP, del DP, della FGSI, dell'ARCI, di alcune radio libere e dei gruppi antidroga impegnati a Roma, Napoli, Firenze e in altre città. Dell'amnistia potrebbero beneficiare, hanno detto i promotori, migliaia e migliaia di persone, in prevalenza giovani, imprigionati nei rigori della legge anche per la discrezionalità interpretativa che vi è connessa. Tra i firmatari della proposta vi saranno anche alcuni parlamentari tra i quali Cruciainelli del PDUP e Pinto del PR.

L'incontro di ieri mattina era stato convocato per fare il punto sulle iniziative in atto per la modifica della 685, la legge che oggi regola la detenzione e l'uso delle sostanze stupefacenti. Il Coordinamento ha lanciato una proposta di legge di iniziativa popolare, che ha già raccolto 40 mila firme, con la quale si chiede tra l'altro la liberalizzazione dei derivati della cannabis, l'introduzione dell'eroina nella farmacia ufficiale, la sua somministrazione controllata ai tossicodipendenti accertati nel quadro di rinnovati criteri di intervento sanitario. Altre proposte sono contenute nei testi di legge presentati dai parlamentari del PSI, del PDUP e del PR. Ma sul complesso di queste proposte, le competenti sedi parlamentari non sono ancora state chiamate a discutere. Verso questo ritardo, assai duri sono stati gli accenti dei presenti, mentre qualcuno (il radicale Teodori, ad esempio) ha annunciato il ricorso alla richiesta della procedura d'urgenza.

Duramente criticata è stata anche l'assenza del ministro della Sanità, Aniasi, con il quale pure l'iniziativa di ieri sarebbe stata concordata. Al ministro socialista hanno detto i promotori «avremmo voluto chiedere non solo chiarimenti di merito circa le sue intenzioni, ma soprattutto indicazioni circa i tempi di una discussione parlamentare che non può essere più oltre prorogata di fronte al continuo aggravarsi del fenomeno delle tossicodipendenze».

Problema angoscioso per tante famiglie

Vogliamo aiutare i giovani italiani drogati in India?

Una proposta del sen. Procacci - Invio di aerei per riportarli in patria

ROMA — «Abbiamo inviato le navi per portare i prologhi vietnamiti, credo che sia altrettanto giusto mandare un battello, o semplicemente uno o due aerei, con a bordo personale medico, per riportare a casa quelle centinaia di giovani italiani che si trovano attualmente in India in gravi condizioni fisiche e psichiche e che da tempo bussano alle porte dell'ambasciata di Delhi e ai consolati di Bombay e di Calcutta in cerca di aiuto: un aiuto per tornare nel loro paese?».

E' questa la proposta concreta che il compagno Giuliano Procacci avanza per risolvere un problema sollevato, in questi giorni, sui giornali, dopo un'interrogazione da lui presentata in Senato — insieme con la compagna Giglia Tedesco — al ministro degli Esteri.

«Erano queste le iniziative straordinarie cui accennavamo nella nostra interrogazione — ci dice ancora Procacci — quando chiedevamo una maggiore collaborazione della nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, a



l'assistenza sociale» che distribuiscono (anche di tasca loro) le venti ruppe necessarie al giovane italiano nei guai per fare un passo.

Non per patriottismo di testata, ma ci sembra sia doveroso ricordare che l'Enis è stato il primo giornale a denunciare la situazione di estremo disagio nella quale si sono venuti a trovare migliaia di «italiani d'India», soprattutto giovani, che, attratti da miraggi di spiritualità, o comunque d'un «qualcosa di diverso», sono partiti, in tutti questi anni, verso paesi asiatici, particolarmente l'In-

dia, dove c'è facilità di rifornirsi a basso prezzo di droga. Depredati in poche settimane di tutto quello che posseggono — denaro, passaporto, biglietto di viaggio — essi cadono vittime di loschi gruppi che li utilizzano per piccole attività criminali: spaccio di droga o di travel支票 rubati. Alle ragazze si apre spesso la strada della prostituzione, per pochissimi soldi.

Ammalati — l'epatite virale è all'ordine del giorno — preda dell'hashish o della morfina (dieci grammi del primo costano 3000 lire se di qualità scadente, e 4000 se neppure; mentre una fiala di morfina la si acquista per sole 2000 lire), c'è chi trova la forza — prima di lasciarsi morire in qualche tugurio o semplicemente sulla strada — di andare a bussare ai nostri uffici consolari. «E' un bussare violento — ci diceva a Delhi un consigliere dell'ambasciata —. Il drogato non conosce orari di ufficio, così arriva anche di notte e se non gli viene aperto comincia a gettare sassi contro le finestre». E spesso i nostri funzionari sono nella totale impossibilità di fare qualcosa.

Che il problema sia sentito lo abbiamo toccato con mano. Abbiamo, infatti, ricevuto moltissime telefonate in cui si chiedevano informazioni, dettagli, o ci venivano raccontate altre storie tragiche di ragazzi morti o spariti in India: ci si chiedeva aiuto. Non vogliamo scrivere un dossier, ma riteniamo che l'invio di quegli aerei, proposti da Procacci, sia non solo necessario, bensì urgente.

m. ac.

Grave il senatore Ferruccio Parri

ROMA — Le condizioni di salute di Ferruccio Parri si sono sensibilmente aggravate nella notte di martedì. Il vecchio senatore era stato ricoverato alcuni giorni fa nell'Ospedale militare del Celio per esser sottoposto alle cure mediche necessarie, ma non sembrava che le sue condizioni fossero gravi. Ieri notte l'improvviso peggioramento.

Appena appresa la notizia del preoccupante aggravamento di Parri sono andati a trovarlo il capo dello Stato Sandro Pertini, il presidente della Camera Nilde Jotti e il vice presidente vicario del senato Carraro in rappresentanza di Fanfani assente da Roma.

Il capo dello Stato — come informa il Quirinale — era accompagnato dal segretario generale della presidenza Maccanico. Si è trattato di testimonianze di affetto e di umana solidarietà nei confronti di un uomo, che tanta parte ha avuto nella Resistenza (il famoso comandante Maurizio) e nella costruzione del nuovo stato repubblicano.



Ford Escort "PLUS"

super equipaggiamento, super risparmio.

Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort.

Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100 cc, ti dà ancora di più:

- Sedili Ghia con poggiatesta
- Contenitore portaoggetti imbottito e con chiusura
- Cinture di sicurezza ad inerzia
- Lunotto termico
- Pneumatici sportivi a sezione larga 175/70SR
- Vetri atermici bronzati
- Rostri sui paraurti
- Retrovisore esterno con comando interno
- Formidabile! Un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus.

Affrettati. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta.

Tradizione di forza e sicurezza